

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Per sapere, Premesso che:

il sistema di quote che in Europa regola il mercato del latte fino al 2015 comporta indubbi svantaggi; innanzitutto riduce la capacità produttiva nazionale e determina un incremento delle importazioni di latte di circa il 50% del fabbisogno nazionale;

nel nostro Paese produrre latte costa più che in altri Paesi comunitari e, in molti caseifici, è più conveniente importare il latte dalla Germania, dalla Francia o dalla Polonia piuttosto che da una stalla italiana;

la Parmalat, come pure la Granarolo ed altre aziende nazionali del latte, producono prevalentemente latte fresco e nella gran parte utilizzano come materia prima latte italiano ed in questo modo contribuiscono a mantenere in vita la nostra zootecnia;

altri Paesi europei, ed in particolare la Francia, hanno una eccedenza di produzione di latte che debbono vendere ad altri Paesi cercando di incrementare le esportazioni;

nel caso del latte fresco è poco conveniente lavorare la materia prima in Francia ed esportare il prodotto confezionato; è invece molto conveniente esportare il latte in cisterne e lavorarlo in impianti nel Paese dove può essere venduto;

l'acquisizione del comando societario di importanti aziende italiane del latte, come da ultimo avvenuto per il marchio Parmalat, acquisito dal gruppo francese Lactalis, può provocare pesanti ripercussioni sull'economia del nostro Paese e determinare, al contrario, un forte sostegno ad alcuni settori produttivi, in primo luogo la zootecnia, del paese europeo concorrente;

su Parmalat, in particolare, si concentrano una serie di interessi dell'industria agricola italiana e delle grandi cooperative del latte che ora temono di perdere un grande cliente nazionale ed è forte la preoccupazione delle sorti di un'azienda rinata dopo uno dei peggiori fallimenti della storia; infatti nel settore agroalimentare dove è rilevante il valore aggiunto del made in Italy sempre più spesso i marchi nazionali più prestigiosi diventano di proprietà straniera a cui, di frequente, segue anche una delocalizzazione degli approvvigionamenti e degli stabilimenti produttivi;

il punto critico infatti non è l'assetto proprietario ma, soprattutto, la successiva gestione del gruppo Parmalat che potrebbe favorire i produttori transalpini da cui verrebbero acquistati prioritariamente il latte e le materie prime dei vari prodotti, a danno della zootecnia italiana;

la posizione dominante che il gruppo Lactalis si trova ormai a detenere nell'ambito del settore lattiero-caseario italiano se saldata alla ormai massiccia presenza nella grande distribuzione di gruppi stranieri, e francesi in particolare, potrebbe determinare uno spiazzamento della zootecnia nazionale a vantaggio di quella francese:-

in che modo il Ministro interrogato intenda salvaguardare e sostenere la zootecnia italiana nell'ambito dell'intera filiera produttiva collegata al ciclo del latte evitando che l'acquisizione di Parmalat da parte del gruppo Lactalis possa incidere negativamente sul reddito degli allevatori che hanno rapporti contrattuali con tale azienda.

PEDOTO